COMMISSIONE GIUDICANTE NAZIONALE

COMUNICATO UFFICIALE N 1

Riunione del 9 settembre 2009

51.08.09 PROCEDIMENTO DISCIPLINARE NEI CONFRONTI DI:

- **VOLLEY GAETA n.p. Presidente p.t.**
- **CIANO GIUSEPPE n.q. Presidente p.t. Volley Gaeta**

Sono presenti:

- Avv. Costanza Acciai - Presidente - Relatore
- Avv. Thomas Martone - Vice Presidente
- Avv. Massimo Baldi - Componente

Con relazione ex art. 72 Reg. Giur. la Procura Federale FIPAV deferiva la ASD Volley Gaeta ed il suo presidente Ciano Giuseppe per aver:

- **l'ASD Volley Gaeta n.p. Presidente p.t.**, in violazione dell'art. 17, comma 3 dello Statuto FIPAV, nonché dell'art. 2, comma 2 del Regolamento Affiliazione e Tesseramento, e con riferimento alle atlete militanti nel campionato nazionale serie B2 femminile, girone F,:

- 1) omesso di organizzare le visite medico-sportive;
- 2) omesso di fornire materiale medicale di primo soccorso nelle sedute di allenamento e nelle partite;
- 3) organizzato, a partire dal mese di dicembre, sedute di allenamento con le atlete della seconda divisione;

- **il tesserato Ciano Giuseppe, in qualità di Presidente del Volley Gaeta**, per aver, in violazione dell'art. 17, comma 3 dello Statuto FIPAV, nonché dell'art. 19 del Regolamento Affiliazione e Tesseramento, e con riferimento alle atlete militanti nel campionato nazionale serie B2 femminile, girone F,:

- 1) omesso di organizzare le visite medico-sportive;
- 2) omesso di fornire materiale medicale di primo soccorso nelle sedute di allenamento e nelle partite;
- 3) organizzato, a partire dal mese di dicembre, sedute di allenamento con le atlete della seconda divisione.

Deliberata e ritualmente comunicata l'instaurazione del giudizio, venivano convocate le parti per la riunione del 9 settembre 2009,.

In detta riunione venivano sentiti per la Procura Federale l'Avv. Militerni, il quale chiedeva che la CGN volesse confermare la proposta di sanzioni della Procura, e vale a dire, per Ciano Giuseppe n.q. di Presidente del Sodalizio ASD Volley Gaeta la sanzione della sospensione da ogni attività federale per mesi 6; a carico del Sodalizio ASD Volley Gaeta n. p. Presidente p.t. la multa di € 5.000,00

Gli incolpati, presenti nella persona del Presidente Prof. Giuseppe Ciano, in proprio e n.q., producevano memoria difensiva e documenti, la cui produzione, stante l'espressa non opposizione della Procura Federale, veniva ammessa.

La difesa degli incolpati precisava: quanto al capo concernente l'omessa effettuazione di visita medica obbligatoria delle atlete impiegate dalla squadra, che, a mente del vademecum stagione agonistica 2008-2009, così come di quelli delle precedenti stagioni sportive, è il Presidente del sodalizio che effettua il primo tesseramento della atlete ad essere responsabile dell'effettivo svolgimento della obbligatoria visita medica preventiva, il cui certificato deve essere conservato in sede, rendendosi personalmente garante tramite la sottoscrizione dei moduli di primo tesseramento e/o di affiliazione; come attestato dai moduli allegati le atlete in questione erano e sono tutte in prestito da altre squadre, onde gli incolpati ritenevano di poter andare esenti da ogni responsabilità. Sul secondo punto si precisa nella memoria in esame l'estraneità dall'addebito ed all'uso vengono allegati le fatture e le bolle di consegna del materiale medico di primo soccorso acquistate nel corso della stagione corrente. In merito al terzo capo di incolpazione deducevano gli incolpati che le sessioni di allenamento erano state regolarmente organizzate, e che comunque, la vicenda disciplinare, originatasi ad esito di un esposto da parte delle atlete Roberta Tramontozzi e Ilaria Caputo, le quali, ad esito di provvedimenti disciplinari subiti per contravvenzione al divieto di fumo e, soprattutto, a rivendicazioni economiche portate in sede giudiziaria, tra l'altro in violazione della clausola arbitrale in favore degli organismi arbitrali sportivi risultava frutto di una sorta di vendetta personale delle atlete che, con la parzialità naturalmente conseguente al loro malanimo nei confronti della dirigenza, avevano fatto un uso strumentale dell'esposto inoltrato alla Procura.

La Commissione, letti gli atti e considerate le osservazioni delle parti rileva:

Come ritenuto dalla stessa Procura, l'unico rilievo disciplinare che può ritenersi fondato sulla base delle emergenze istruttorie è quello relativo alla mancata sottoposizione a visita medica delle atlete.

Il rilievo circa l'omissione di approntamento del materiale medico di primo soccorso è infatti smentito in atti dalle fatture di acquisto del materiale in questione nel corso della presente stagione sportiva, né risulta, per altro verso che nel medesimo periodo si siano verificati episodi tali da richiedere l'impiego di presidi sanitari non presenti sul campo ovvero nella palestra di allenamento.

Il terzo capo di incolpazione, appare poi di difficile qualificazione sotto il profilo della illiceità disciplinare, attenendo a scelte tecniche ed organizzative della dirigenza che non appaiono in contrasto con alcuna norma regolamentare.

Resta quindi l'omissione relativa agli accertamenti medici cui gli atleti debbono periodicamente essere sottoposti con obbligo per il sodalizio di appartenenza di conservare la certificazione di idoneità.

A mente dell'art. 21 RAT riportato nei vari "vademecum" editi per ciascuna stagione sportiva, l'omologa del tesseramento degli atleti è subordinata al possesso dell'idoneità sportiva all'esercizio della pallavolo e cioè: a) idoneità sportiva non agonistica (buona salute), certificata dal medico di base o da specialista in medicina dello sport, per gli atleti che partecipano all'attività sportiva non agonistica; b) idoneità sportiva agonistica certificata dalle strutture o dagli specialisti previsti dalle normative regionali per gli atleti che partecipano all'attività sportiva agonistica. Il legale rappresentante dell'associato è responsabile dell'ottemperanza all'obbligo del possesso del certificato di idoneità sportiva e se ne rende garante tramite la sottoscrizione del modulo di affiliazione (per gli atleti che si intendono riconfermare) e dei moduli di primo tesseramento (per i nuovi tesserati). Ora è ben vero che una lettura superficiale della norma in questione porterebbe a ritenere che il possesso della certificazione medica di idoneità, costituendo presupposto per l'omologa del tesseramento dell'atleta, venga posto sotto l'esclusiva responsabilità del sodalizio "titolare del cartellino" dell'atleta, tuttavia, una lettura maggiormente attenta ed "orientata" verso il primario interesse della salute di tutti coloro che siano impegnati nell'attività sportiva, porta necessariamente ad estendere anche in capo a chiunque dalle prestazioni dell'atleta tragga vantaggio l'obbligo di preoccuparsi dell'idoneità fisica di questo allo svolgimento delle prestazioni sportive. Anche il sodalizio in favore del quale sia stato accordato il prestito dell'atleta deve ritenersi responsabile dell'idoneità fisica di questo allo svolgimento delle prestazioni sportive: a tal fine costituisce primario dovere della dirigenza del sodalizio di destinazione accertarsi che la società di provenienza abbia effettuato realmente le prescritte visite medico-sportive e sia in possesso del relativo certificato richiedendo copia, o, quanto meno, richiedendo di prendere visione della certificazione relativa. In caso di difetto della prescritta effettuazione della visita sarà ovviamente onere del sodalizio di destinazione dell'atleta procurarsi la necessaria attestazione dell'idoneità allo svolgimento di prestazioni sportive da parte di quest'ultimo prima di impegnarlo in qualsiasi gara e/o allenamento. Del resto anche l'attenta lettura dell'art. 40 RAT porta a configurare il prestito dell'atleta, a tutti gli effetti, ivi compreso, quindi, quello dei presupposti condizionanti e delle conseguenti garanzie, quale un "secondo tesseramento", con coinvolgimento nella responsabilità per il rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 21 RAT del sodalizio di destinazione.

Per espressa ammissione del Presidente del sodalizio incolpato, nel caso di specie, nessun accertamento del genere di quelli sopra illustrati è stato compiuto dall'ASD Volley Gaeta che, pertanto, deve essere ritenuta responsabile della violazione dell'art. 19, comma 2 lett. b RAT, con conseguente estensione ex art. 55 R.G. della responsabilità al Presidente, legale rappresentante del sodalizio.

Ragioni di opportunità, alle quali non risulta estraneo il particolare atteggiamento di animosità mostrato dalle atlete nei confronti del sodalizio né l'uso strumentale da parte di queste dell'esposto che ha dato luogo al presente procedimento, inducono la commissione, da un lato a mitigare la sanzione proposta dalla procura Federale e, dall'altro a restituire alla predetta gli atti ai fini dell'eventuale accertamento di responsabilità disciplinari in capo alle atlete Tramontozzi e Caputo, sia sotto il profilo della violazione del generale dovere di lealtà e probità sportiva imposto dall'art. 17 comma 3 Statuto FIPAV, che sotto il profilo della violazione del vincolo di giustizia liberamente assunto dall'atleta Tramontozzi con scrittura privata stilata in ossequio a quanto imposto dall'art.20 del medesimo testo, come da separata ordinanza.

P.Q.M.

La Commissione Giudicante Nazionale

- Dispone applicarsi nei confronti della Società Gaeta Volley la sanzione della multa per Euro 600
- Dispone applicarsi la sanzione della sospensione dalle attività federali per mesi due, del Sig. Ciano Giuseppe n.q. di Presidente pro-tempore della A.S.D. Gaeta Volley.
- Dispone la restituzione degli atti alla Procura Federale come da separata ordinanza.

F.to Il Presidente
Avv. Costanza Acciai

Roma, 17 settembre 2009